

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
906 Carpenter Street

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO I. - Numero 26

PHILADELPHIA, PA., 12 OTTOBRE, 1918

Una Copia 3 Soldi

# Gli artefici del disastro di Caporetto, nonostante il loro millantato patriottismo, sono sempre Austriaci

### Mettiamo veramente le cose a posto!

— e soprattutto non giochiamo sempre sull'equivoco, o signori preti dell' "Austriaca Gente", e non sfruttiamo l'ignoranza e la superstizione della folla.

Voi siete stati contrari quest'anno alla celebrazione del XX Settembre e tali vi mostraste anche in passato, non perché ad essa si sia dato un significato antireligioso, ma perché ricorda la consacrazione di Roma a capitale d'Italia.

I preti han sempre combattuto contro l'unità della nostra patria; han sempre tentato d'impegnare il compimento del vaticinio dei profeti e degli ardenti voti di tutto il popolo italiano.

La storia è storia e le sue pagine sono immortali e non si cancellano.

In mezzo alle discordie, alle fazioni, alle lotte civili essi, i preti, avrebbero potuto meglio destreggiarsi ed imporre la loro nefasta influenza.

Ecco perché in passato si opposero all'unificazione ed oggi cercano di soffocare l'ondata del popolare entusiasmo per questa festa che segnò la penultima tappa verso quella unità sacra che i nostri padri auspicarono, ma che i cleri tentarono sempre di scongiurare.

Disconoscere il XX Settembre significa disconoscere l'unità d'Italia e chi vorrebbe l'Italia senza Roma, non ha diritto di parlare di patriottismo e se ne parla commette una profanazione.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Washington, congratulandosi con la Legione Romana che non aveva presa l'iniziativa, così telegrafava il 20 settembre in New York al presidente Comm. Dr. Antonio Stella:

"Il XX Settembre è ricorrenza sacra all'Unità d'Italia. Alla celebrazione che se ne fa costì, sotto gli auspici della Legione Romana, e che riuscirà solenne, per entusiastico consenso di ciascuno, io mi associo con cuore d'Italiano."

Vittorio Emanuele III, il Re d'Italia, in occasione del XX Settembre così rispondeva al Sindaco di Roma:

"Il messaggio di Roma, sempre caro al mio cuore, assume nell'ora che volge, un significato solenne.

"Compionsi oggi 48 anni dalla data, che all'Italia redenta diede, più che una capitale, una città, la cui gloria fu e sarà guida ai suoi destini."

"Svolgesi intanto un'altra epopea, che col trionfo del mondo pacificato, dovrà assicurare alla patria il compimento dell'Unità Nazionale."

"Quel giorno, pel quale migliaia di eroi in questa guerra versano il loro giovane sangue, l'Italia attende con fede incommutabile, fortemente sperando, fortemente soffrendo, esempio di romana virtù."

Ve li figurate voi, Sua Maestà il Re d'Italia e S. E. l'Ambasciatore italiano a Washington, compiere la loro opera antipatriottica, perché festeggiando una data antireligiosa, abbiamo offeso i sentimenti dei cattolici e seminato il germe della discordia.

Mezzogiorno!... Allorquando il 24 maggio scorso i preti, facendo sfoggio, per opportunismo, di una fede patriottica che non hanno mai sentita, presero l'iniziativa di commemorare il terzo anniversario dell'entrata in guerra della nostra patria, noi, presi ingenuamente al lazzo delle loro insidie,

non esitammo a metterci al loro fianco. Oggi sono essi a fomentare la discordia, perché, deponendo la maschera, vogliono rimpicciolire il significato di una ricorrenza fatidica, di un avvenimento grandioso.

Ma, allietiamoci — la guerra volge al suo termine o siamo per lo meno al principio della fine. E la vittoria dei campioni della civiltà contro i fautori biechi e sinistri della barbarie e dell'oscurantismo, è assicurata.

Auguriamoci che dalle rovine di questo duello tremendo sorga una generazione nuova, libera di superstizioni e di pastoie, la quale affretti il trionfo di nuove idee che riconducano molti dei preti al mestiere donde uscirono.

### Al millantato di patriottismo de l' "Austriaca Gente"

Il surripertato articolo, in risposta a **Mettiamo le cose a posto** de l' "Austriaca Gente" del 29 settembre u. s., doveva vedere la luce la settimana scorsa, ma, inavvedutamente, rimase sul marmo. Lo pubblichiamo oggi senza nulla aggiungere o togliervi, anche perché caiza a meraviglia contro la pappolata dei disfattisti alla Faidutti, di coloro che avevano gettato in un baratro la povera Italia nostra.

### CANAGLIE NERE.

"Se un uomo vilipende le memorie della patria; insidia, dal confessionale, la domestica pace; seomunica le cause sacre dell'indipendenza italiana, e si scaglia contro coloro che di queste cause si fanno propalatori; e poi, camuffato di patriottismo, si fa credere italiano, mentre non è che un austriaco della peggiore specie, non gli credere. Egli è un millantatore di patriottismo ed una canaglia."

E canaglie si sono rivelati tutti quei preti, di New York, Philadelphia, Pittsburg, Connessville che han tentato di ostacolare la festa del XX Settembre, contro la cui celebrazione, "moito prima che avvenisse e prima che scoppiasse il giusto risentimento popolare contro i profanatori, era sceso dal pergamo l'anatema rabbioso e sulle colonne dei giornali austriaci era apparsa una prosa interminabile, caima, inverecanda.

### IL VERO LINGUAGGIO DA TRIVIO.

Ciò premesso, apprestiamoci a digerire le sei colonne di invettive che il bolente pretonzolo meridionale, tutto pervaso di ardente spirito patriottico, ha sciorinato sull' "Austriaca Gente" della settimana scorsa e cerchiamo di rastrellare tutte le gemme preziose che vi sono disseminate.

Il millantatore de l' "Austriaca gente" nel mentre schizza rabbia e furore da tutti i pori della sua pelle, vuole d'altra parte far mostra di non dare alcun rilievo ai nostri rimproveri, perché vengono da un giornale che non merita nessuna importanza e nessuna attenzione.

La ostentata indifferenza del tumido prete noi crediamo debba suscitare la generale illarità, poiché questo disprezzo per il nostro settimanale viene dalle colonne di un "sudicio foglietto settario che raggiunge a stento le duecento copie di tiratura e si stampa con mezzi preadamicci. Ma sorvoliamo su questa miseria... d'intelligenza.

Il Reverendo si scandalizza del nostro linguaggio da trivio; egli chiama linguaggio da trivio una prosa che è l'emanazione di una immensa, strabocchevole maggioranza e che suona solenne, sdegnosa protesta contro il contegno inqualificabile di una setta di rinnegati che han tentato deturpare la data più gloriosa della nostra storia nazionale; quella che segna la consacrazione di Roma a capitale d'Italia.

Ma poi, è lecito ai preti che sono i maestri inarrivabili nella stilistica volgare, rimproverare ad altri il linguaggio da trivio?

Non passa una settimana che sulle colonne dell' "Austriaca gente" di qui; su "l'Austriaco d'America" di New York e su altri foglietti che a questi rassomigliano, non si leggano colonne di prosa infarcita della più indecente e scialba scurrilità.

### EQUIVOCAZIONI ALFONSINE.

Han voluto anche, con cornea improntitudine, insinuare che noi agli insulti abbiamo aggiunto la bestemmia contro il vecchio Dio; anzi, di quest'accusa han fatto il loro cavallo di battaglia. Ebbene, anche questa volta si mostrano uguali a loro stessi; anche questa volta vogliono giocare sull'equivoco; anche questa volta tentano speculare a traverso l'ignoranza e la superstizione delle folle, molto facilmente impressionabili.

Noi rispettiamo la venerazione dei cattolici per la divinità, venerazione che scaturisce da una fede calda e sincera, ma non possiamo tollerare che i preti sfruttino la fede altrui in maniera ingomminosa.

Sono essi, i preti, che spesso colla loro intolleranza concorrono a rimpicciolire la figura del Dio del Cristianesimo e quasi ad affibbiargli passioni terrene. E così, alla sera del XX Settembre, essi gli cantarono un *te deum* in ringraziamento di aver turbato una festa cara ad un'immensa moltitudine di creature fatte a sua immagine e somiglianza. Quasi Egli fosse stato alla vedetta, col fucile spianato, per far cosa grata al prigioniero del Vaticano e ai due Kaiser famigerati, che, come gli antichi pagani, lo invocano, per propiziarselo, in tutte le loro imprese criminalistiche.

Ad un certo punto lo scrittore de l' "Austriaca gente" (egli che rifugge dal linguaggio triviale ci chiama scribacchini), si sente invaso da scrupoli e non sa se deve prendere sul serio le stereotipate frasi dell'isterico anticlericale.

Eccola — per esempio — una frase veramente stereotipata! Ma poi raccoglie il coraggio a due mani e si decide a rispondere a patrioti i cui nomi saranno certamente famosi nella storia dei patrioti italiani per virtù militari e civili.

Se anche questa è un'insinuazione, sappiate, o pretonzolo ringhioso, che i nostri nomi inumerati, in Italia ed in America, per virtù militari, civili, sociali e patriottiche non possono e non vogliono essere insozzati da voi, millantatori di patriottismo e maestri d'insidie.

Ma questa divagazione non entra nella odierna polemica e serve soltanto di monito ad un petegolo che s'attaglia a moralista.

### I MILLANTATORI DEL PATRIOTTISMO HANNO DIVERSI DEI...

Noi però che avevamo sentito sempre parlare di un Dio di misericordia, rimanimmo sorpresi dalla minaccia del furibondo ministro che ci rappresenta un dio armato di una verga di ferro per stritolare i suoi nemici.

Ma se veramente Egli brandisce una verga o una clava, come Ercolo, se ne dovrebbe servire innanzitutto per stritolare i suoi indegni ministri.

Meglio, signori preti, molto meglio a lasciarlo da parte il VECCHIO DIO che non è responsabile delle vostre intolleranze. Ma se vogliamo parlarne, non siete forse voi a foggiarvi diversi di a seconda delle vostre imprese e di quelle dei due Kaisers ai quali vi siete alleati? Non siete stati voi, coi vostri *Te deum* a dire alle vostre peccelle che fu Dio a non permettere la celebrazione del XX Settembre? Non sono i vostri alleati a millantare che Dio è dalla loro parte e favorisce i loro sogni di conquista?

E mai possibile che possa esistere un Dio così cattivo da volere la sconfitta di quei popoli che furono provocati e proditoriamente aggrediti? Da permettere le invasioni, i saccheggi, gli stupri, le fucilazioni, le mutilazioni, gli incendi delle Chiese nel Belgio ed altrove? Ed in mezzo a tante iatture commesse nel no-

me di Dio, che cosa ha fatto il vostro papa-re? Ha scomunicato gli eserciti teutonici, che hanno millantato l'aiuto di Dio, così come voi avete lanciato l'anatema alle pacifiche colonie che si preparavano a festeggiare il XX settembre?

Smettete di equivocare almeno per un istante, o emeriti funambulisti e ragionate con noi. Non confondete, per secondi fi-

Abbiamo anche detto, ed ora lo ripetiamo, che il XX Settembre è festa nazionale, perché essa suggella l'unità d'Italia con Roma capitale. Ma a questo proposito, il millantatore di patriottismo, lancia una scommessa di cento dollari. Ce lo avevano detto parecchie persone serie che egli altro non è che uno sbarazzino napoletano. Noi stentavamo a crederlo, ma oggi ne siamo

di detta Legione fanno parte uomini di tutte le fedi e, se non andiamo errati, anche qualche prete?

3.0 E' vero o non è vero che nell'appello dalla sezione lanciato vi è fatta raccomandazione di includere nei Comitati ministri di tutti i culti?

4.0 E' vero o non è vero che, anche indipendentemente dalla Legione Romana, l'Ordine, per proprio conto, aveva preso la iniziativa, non per deturpare il significato nè per far guerra al prete?

5.0 E' vero o non è vero che, nell'appello dell'Ordine alla Colonia, si diceva: L'Ordine Figli d'Italia e la Legione Romana, fusi in un unico sentimento di amor patrio, chiamano per quel giorno a raccolta tutti i connazionali, SENZA DISTINZIONE DI OPINIONI E DI FEDE per celebrare la festa dell'unità politica italiana?

Dimostrateci che ci sia una sola parola, negli appelli della Legione e dell'Ordine, atti a deturpare il significato della festa, e noi cederemo le armi e ci dichiareremo vinti.

Ed ora altre domande un tantino più scottanti:

1.0 E' vero o non è vero, che il Cav. Uff. C. C. A. Baldi, spinto dai preti, tra cui primo il millantatore di patriottismo, vietò che si pubblicasse sull' "Opinione" l'invito della Legione Romana?

2.0 E' vero o non è vero, che lo stesso Cav. Baldi, scrisse al Presidente Wilson la famosa lettera, per cui tanto roo tempo si volse, spintovi dai preti, fra cui primo lo sciocco ignorante, millantatore di patriottismo?

3.0 E' vero o non è vero, che a provocare i cittadini che volevano la festa furono i preti dal pergamo e dalle colonne dei loro foglietti, dopo essersi accorti che gli insani tentativi del Cavaliere rinnegato s'erano infranti contro il buon senso e l'acume di Wilson?

4.0 E' vero o non è vero, che mentre i preti dicono che la festa del XX Settembre la sfruttano protestanti e massoni, il millantatore di patriottismo poi ha fatto lega con un massone, per tentare di farla naufragare?

5.0 E' vero o non è vero, che lo sbarazzino napoletano, per mostrare la propria gratitudine al Cavaliere che si era fatto suo paladino, mentre prima non lo digeriva, è entrato, con tutto il suo bagaglio, a far parte di una Federazione presieduta da un Massone?

In attesa di qualche risposta, ripigliamo l'esame dell'articolo scaturito dal millantatore di patriottismo.

### GLI ARTEFICI DEL DISASTRO DI CAPORETTO.

E gli diciamo: Ahimè, le origini del disastro di Caporetto non sono una fiaba, ma storia; storia non ancora scritta, ma che sarà consacrata indubbiamente alla fine della guerra. Ed allora i traditori verranno a galla e tra la cattiva gente, i preti saranno in prima fila, accanto ai socialisti ufficiali e ai gioiellanti neutralisti. Poiché, se voci interessate si sono levate in favore del clero, voci autorevoli, in numero strabocchevolmente maggiore, hanno accusati i preti di disfattismo e di tradimento.

Cosicché, per lo meno, il dubbio permane, ed un dubbio che è molto difficile dissipare, poiché non furono i preti, i socialisti ufficiali o i gioiellanti a trascinare l'Italia al tragico fato di Caporetto, noi domandiamo al millantatore di patriottismo, su chi debba ricadere la colpa della più grande iattura d'Italia.

CONCLUSIONE.

Ma è tempo oramai di raccogliere le vele.

L' "Austriaca gente" ci domanda se tra quelli che militano nelle nostre file non vi siano persone indegne del nome italiano, indegne di vestire la onorata divisa del soldato.

Noi distinguiamo: se i preti con quest'altra insinuazione intendono parlare di seguaci del nostro giornale, fuori i nomi e noi ci sbarazziamo ipso facto di essi come di gente indegna e meritevole del nostro disprezzo. Se invece vogliono alludere a qualche elemento dell'organizzazione che prese in Philadelphia l'iniziativa della festa, non sapremmo che rispondere, perché oramai nel seno di queste organizzazioni vi sono anche dei preti.

Noi potremmo ricordarvi che il Vaticano teneva nascosto Morro Gerlach e che esso proteggeva il canonico Faidutti; potremmo farvi i nomi di centinaia di preti condannati in Italia per propaganda disfattista; potremmo dimostrarvi che i nove decimi dei preti che furono forzati a andarci soldati se la svignano nei sanatori. Ma ne facciamo a meno, e diteci piuttosto: In mezzo alla orrenda carneficina che insanguina il mondo, che merito può esservi per uno o due cappellani che guadagnano una decorazione o perdono la vita? Una palla di retta dal VECCHIO DIO che, conformemente a quanto praticò nelle notti di S. Bartolomeo, si ostina a riconoscere i suoi soltanto dopo morti, te li conduce dritto dritto in regnum caelorum e... buona notte!

Ed ora, sbarazzino napoletano e millantatore di patriottismo, suonate pure festosamente e giososamente le vostre campane. Noi continueremo a far squillare le nostre trombe e il canoro squillo di esse non tarderà a diventare formidabile come quello delle trombe di Gerico, in guisa che, quando le tenebre dell'ignoranza saranno dissipate, farà crollare miseramente al suolo tutti gli edifici costruiti ed eretti sulla superstizione.

Se ne avete ancora bisogno, vi somministreremo quel pepe che vi promettiamo.

### LE IRE DEI PRETI

contro un membro della missione giornalistica italiana

Sono contro Agresti, autorevole rappresentante della "Tribuna" di Roma e si riferiscono ad un'intervista da lui concessa, nella quale ha espresso, senza sotterfugi e senza sottintesi, ma con lodevole franchezza, il giudizio di nove decimi del popolo d'Italia circa l'atteggiamento del capo della chiesa, in questo duello delle nazioni, atteggiamento decisamente favorevole agli Unni saccheggiatori e distruttori di sacri monumenti.

Naturalmente queste dichiarazioni franche e coraggiose han suscitato le ire dei preti che si vedevano ancora una volta smascherati, e quelle del sig. Cappa, un altro membro della Missione giornalistica italiana, rappresentante di parecchi giornali clericali, il quale sembra seguire gli stessi metodi dei preti, se le espressioni di costoro non vere, di confondere il clero con i cattolici.

Il Sig. Cappa dice che Agresti non è capo della Missione né rappresentante, ma soltanto membro della stessa e quindi ciò che dice potrà esser un'opinione sua e non degli altri colleghi.

Invero, dacché i nostri giornalisti sbarcarono in America si è sempre detto che il Sig. Agresti, per la sua età e per l'autorità

## A COLOMBO

Réver c'est le bonhour,  
attendre c'est la vie  
(VICTOR HUGO, "Feuilles  
d'automne").

Sognasti, divinando, come un vate, radioso, un mondo ignoto, e in cor provasti festosi beate di un gaudio in ciel sol noto.

Sognasti le tribù danzanti al sole in ridde paurose, come al chiar lunare il Druido suole sotto le querce ombrose.

Nudi, vellosi protendean le mani coperte di monili, i corpi contorcendo in ritmi strani guerreschi e insiem puerili.

Danzanti sempre, ululavan come un inno sotto i lecci, ed intrecciavan serti alle tue chiome con fiori boscherecci.

E tu ti armasti del fatato remo solcando l'onda lene e non temesti Circe e Polifemo, Lestrigioni e Sirene!

Ma i ceppi non sognasti e le catene oltre le care sponde, e strazi di Prometeo e atroci pene d'ingrate folle immonde!...

E ad altri mari, e a più sicuro lido drizzasti il tuo desio, e l'ansie tue posasti sopra il fido paterno cor di Dio!

Più grande nell'oblio: all'ombra mite di povera dimora, con le tue luci stanche ed affralite miravi già l'aurora.

L'aurora di un dì che non ha sera non attendesti invano: segnar potesti il fato a tutta un'era del divenire umano!

Ed or di gloria già sovrano echeggia il formidabil rombo, Su d'ambo i mondi il sole già grandeggia nome tuo, Colombo!...

Providence, R. I.

Prof. V. E. CINQUEGRANA

ni, la religione ed i cattolici, con il clero. Migliaia e migliaia di fedeli che la religione cattolica sentono e sinceramente praticano, si allontanano dalle chiese per cattivi esempi che ricevono dai ministri del Culto e non perché sia affievolita la loro fede.

E così anche la marcia funebre suonata la sera del XX Settembre non era rivolta al vecchio Dio, e voi lo sapete; non era indirizzata neppure ai cattolici, poiché di cattolici appunto era formata la massa del corteo che seguiva la musica; ma era indirizzata unicamente al millantatore di patriottismo che la domenica prima, dal pergamo, aveva imposto i fedeli di non prendere parte alla celebrazione del XX Settembre, che egli definì ura pagliacciata.

### MENTITORI SFACCIATI.

Ed a proposito, chi di noi ha mai detto che voi preti dell' "Austriaca gente" avete insultato l'Ordine Figli d'Italia?

Noi scrivemmo, mentitori sfacciati, che non sapete leggere neanche lo stampato, che voi avevate avvertita un'iniziativa dell'Ordine, definendola una pagliacciata, mentre che fu uno "scagnozzo" del West Philadelphia ad insultare l'intera famiglia dell'Ordine, definendola una accolta di anarchici. Ed alla stessa guisa si esprime anche un altro prete di Connessville, Figlio d'Italia indegnissimo, che l'anno scorso, incoinciente e funambolista, a Pittsburg, commemorò il XX Settembre!...

Ed invece di trascinare il collaboratore "Richei" di questo giornale, sostenitore di una festa sacra alla nostra Italia, davanti alle Supreme Autorità dell'Ordine Figli d'Italia, dovrebbero esservi trascinati gli austriaci della vostra risma.

perfettamente convinti. Con simili uscite smargiasse egli crede di impressionare i lettori, mentre invece non fa che offenderli, poiché li reputa della sua stessa levatura.

Come bene osservava il "Mastro Paolo" della settimana scorsa in una nota apposta ad un articolo di A. Carbone, Melzi, nel suo vocabolario universale, bestia matricolata, dice: "XX Settembre (1870), Festa nazionale proclamata dalle Camere il (11-17 luglio 1895) in memoria dell'entrata dell'esercito it. in Roma (1870), che segnò la caduta del Potere Temporale dei papi."

Era Melzi un anticlericale, assennaccio d'un pretonzolo? Era Melzi un protestante? Era Melzi un Massone o non era Melzi uno storico?

Ma voi millantatori di patriottismo, avete sempre falsificato la storia e non ci sorprendiamo che anche una ricorrenza di così recente data tentiate, invano, di falsificare. La chiamino con qualunque nome la festa del XX Settembre, ci dicano, i seguaci di Faidutti, che cosa significhi la riunione di tutte le città e regioni d'Italia con a capo Roma capitale? Non è forse una delle più importanti, se non la più importante festa del Risorgimento, la data del XX Settembre?

### CANAGLIE NERE, RISPONDETE.

L' "Austriaca gente" ci accusa anche di aver deturpato il significato di detta festa.

A questo proposito, e prima di passare oltre, vogliamo rivolgere ad essi alcune domande che ci sembrano legittime:

1.0 E' vero o non è vero che fu la Legione Romana che, prima, lanciò l'appello alla Colonia?

2.0 E' vero o non è vero che

**EXTRA!**  
**RISPARMIATE MONETA!**  
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio  
**P. LA BOCCETTA**  
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.  
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di luttuosissimo. Vesti per giovanotte. Vesti per ragazzi. Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.